

Carissimi Associati,

brevi e poche frasi per inviarvi il discorso di Papa Francesco. Dono ricevuto il 17/05/2019 in occasione dell'udienza in sala Clementina (Città del Vaticano), per il 40mo di Fondazione dell'Associazione A.C.O.S.

Un discorso vivo, stimolante, rivolto con il cuore di un padre, a ciascuno di noi in qualsiasi realtà, situazione, ruolo, condizione si trovi.

Leggiamolo, facciamone oggetto di riflessione personale e condivisa, di preghiera. Nel messaggio vi si trova il nostro passato, il presente e perché no, la traccia del nostro futuro come associazione. Personalmente vi trovo degli spunti significativi per una programmazione associativa, perché non inserirla nel prossimo anno? Se dalla lettura vi vengono delle idee, delle proposte attuative segnalatemele. Sabato 1/06 al mattino avremo il Consiglio regionale e ne parlerò anche con le consigliere e vedremo cosa ci suggerisce lo Spirito.

Tutte le emozioni, il susseguirsi della giornata anniversario verranno inserite nel giornalino attraverso le riflessioni di una Associata che ha partecipato all'Evento.

In questo scritto troverete il:

1. programma della giornata,
2. saluto rivolto dal Presidente Dott. Celani a Papa Francesco,
3. discorso di Papa Francesco,
4. Sintesi discorso del Cardinale Parolin alla Messa in San Pietro.



Siamo al termine del mese dedicato a Maria: affidiamo a Lei il cammino della nostra Associazione perché sappia cogliere i segni dello Spirito. Affidiamo a Lei la realtà politica, sociale storica ed economica caratterizzata da chiari e scuri, la Chiesa che sta attraversando un periodo di dura prova, i nostri luoghi di lavoro, i malati, le nostre famiglie, noi medesimi.

Siamo soliti chiudere l'anno associativo con un pellegrinaggio in un luogo mariano. Quest'anno avevamo deciso per Oropa, poi il quarantennio associativo ci ha indotto a privilegiare l'incontro con Papa Francesco. Tuttavia per chi lo desidera, il gruppo di Aosta ha organizzato lo stesso per il 22 giugno una giornata distensiva ad Oropa se qualcuno fosse interessato a partecipare in allegato troverete il programma della giornata con i riferimenti.



Vi saluto caramente e ricordiamoci nella preghiera

Fiorenza Bugana
Presidente





Il Consulente
Ecclesiastico Nazionale

ASSOCIAZIONE CATTOLICA OPERATORI SANITARI

Ente Morale D.P.R. n.° 975 del 17-11-1986

00165 Roma - Via Gregorio VII, 111 – tel. 06.63.19.53

E-mail: info@francescocoluccia.it

UDIENZA CON IL SANTO PADRE NEL 40° DI FONDAZIONE DELL'ACOS 17 maggio 2019

Carissimi,

vi comunico alcune indicazioni per la celebrazione del nostro 40° di Fondazione anticipando i tempi circa le direttive da parte del Vaticano che giungeranno in sede nazionale in questi giorni, le abbiamo oggi verbalmente, ma le possiamo considerare a pieno titolo valide:

Ore 10.00 Ritrovo in Piazza San Pietro presso il Colonnato di destra in direzione della fontana; i Presidenti Regionali ritirano i **Pass** dalla **Segretaria Nazionale Rosanna Terracina** presente sul posto (*i Pass sono stati divisi già per Regione e secondo il numero indicato dai Presidenti, quindi non si potranno chiedere singolarmente; i Presidenti Regionali avranno cura di distribuirli ai propri partecipanti*); chi alloggia in Hotel potrà ritirare i Pass dal Consulente Nazionale già la sera del 16 maggio. In Hotel Casa Tra Noi all'arrivo, per avere la camera, basterà indicare la propria Regione di provenienza fornendo il proprio nome e cognome.

Appena tutti i partecipanti avranno ricevuto il pass, dal colonnato di destra inizieranno le operazioni di controllo di sicurezza.

I tre Fratelli disabili del Veneto, una volta ritirato il pass con una macchina (*Taxi o altro a propria discrezione*), con i soli loro accompagnatori, potranno recarsi a Porta Sant'Anna ed entrare con l'auto in Vaticano fino al Piazzale San Damaso. Da lì prenderanno l'ascensore che li porterà nei pressi della Sala Clementina. Le Guardie Svizzere sono già informate.

Ore 11.00 (*Insieme*) Presentazione alla Guardia Svizzera dal Portone di Bronzo e accesso alla Sala Clementina del Palazzo Apostolico.

L'intero **Consiglio di Presidenza e Consiglio Nazionale**, una volta in Sala, verrà avanti. Troveranno già il Consulente che avrà riservato per ciascuno di loro i posti e li indicherà.

Ore 12.00 **UDIENZA CON IL SANTO PADRE PAPA FRANCESCO**

Ore 13.30 Dal Portone di Bronzo a destra, accesso all'area servizi, qui si consuma un piccolo spuntino e si potrà usufruire dei servizi igienici. Ingresso nella **Basilica Papale di San Pietro** con possibilità di sostare alla Tomba di **San Giovanni Paolo II**.

- Ore 14.30 Sistemazione presso l'**Altare della Cattedra. I Sacerdoti concelebranti** si ritroveranno al medesimo orario nella Sacrestia della Basilica dove indosseranno i paramenti liturgici, camice, stola e casula, tutti messi a disposizione dalla stessa.
- Ore 15.00 **Solenne Celebrazione Eucaristica** presieduta da **S. Em.za Rev.ma il Card. Pietro Parolin**, Segretario di Stato di Sua Santità.
- Ore 16.30 Tempo Libero anche per raggiungere l'Hotel (*15 minuti a piedi*).
- Ore 17.30 **Convegno Nazionale '40 anni di vita per servire la vita'** presso la Sala Congressi dell'Hotel Casa Tra Noi in via Monte del Gallo, 113 - Roma (*all'ingresso della Sala si riceverà la cartellina con la penna*)
- Ore 17.45 **Indirizzo di Benvenuto**, **Dott. Fabrizio Celani**, Presidente Nazionale ACOS
Don Francesco Coluccia, Consulente Ecclesiastico Nazionale ACOS

Ore 18.00 **Saluto delle Autorità e Messaggi**

On. Prof. Armando Bartolazzi, Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute

Rev.mo Rappresentante del Dicastero, Messaggio di S. Em.za Rev.ma il Card. Turkson, Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale

Messaggio di S. Em.za Rev.ma il Card. Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Ore 18.30 **L'Operatore Sanitario Cattolico nelle trasformazioni culturali degli ultimi 40 anni: analisi e prospettive**

Prof. A. G. Spagnolo, Direttore dell'Istituto di Bioetica dell'Università del Sacro Cuore - Roma

Ore 19.30 Conclusioni.

Ore 20.30 Cena in Hotel (*per chi ha prenotato*). Qualora si dovessero aggiungere altre persone si farà riferimento alla **Tesoriera Nazionale Maria Murciano** alla quale si corrisponderà direttamente in loco la quota.

Auguro a tutti una forte e bella esperienza di fede e di Vita Associativa.

Roma, 13 maggio 2019

Sac. Francesco Coluccia



Fabrizio Celani
Presidente Nazionale

Santità, caro Papa Francesco, la prima parola che mi fuoriesce dal cuore è GRAZIE. E a nome della Presidenza, del nostro assistente nazionale don Francesco Coluccia e di tutti i soci grazie per questo incontro che ha voluto riservare alla nostra Associazione, l'Associazione Cattolica Operatori Sanitari, ma grazie anche e soprattutto perché le Sue parole e i Suoi gesti ci ricordano e testimoniano il messaggio di Cristo: accogliete, rigettate la cultura dello scarto, servite la vita con le parole e le azioni del vostro quotidiano.

L'A.C.O.S., che mi onoro di presentarLe, è una associazione nata il 26 settembre 1977 dalla fusione di due associazioni di infermieri che intuirono che per prendersi cura della persona fragile e malata fosse necessario riunire in un'associazione tutte le figure a diverso titolo coinvolte nel processo assistenziale: infermieri, medici, fisioterapisti e altri, ma anche studenti delle professioni sanitarie, personale amministrativo e volontari, perché tutti intervengono nella cura della persona malata, sia coloro che "curano le ferite" sia coloro che operano per far sì che ci siano risorse sufficienti anche per coloro che la società odierna tende a "scartare"

In sanità l'aziendalismo sfrenato sempre più aumenta le disuguaglianze e spinge ai margini le persone fragili rendendole sempre più povere.

La parabola del "buon Samaritano" rappresenta la stella polare dell'attività della nostra Associazione che ha come scopi:

- la formazione permanente, ispirata ai valori cristiani, per accrescere competenze e responsabilità professionale;
- partecipazione attiva alla vita politica e sociale negli organismi di programmazione e gestione del settore socio sanitario, nello spirito della lettera a Diogneto "nel mondo ma non nel mondo";
- affermazione dei valori cristiani nelle legislazioni e nelle istituzioni ;
- dare testimonianza con l'impegno personale e comunitario negli ambienti sociosanitari del valore della vita portando attenzione ai malati, ai più poveri, agli emarginati;
- la promozione e partecipazione ad attività di volontariato.

Non ultimo come scopo è adempiere al nostro dovere di uomini, di professionisti sanitari e di cristiani operando direttamente o indirettamente, nel nostro vivere quotidiano, per dare alla società una struttura più vicina possibile al comandamento principale della carità.

La ringraziamo per il dono che ha voluto concedersi e Le chiediamo una particolare benedizione per i nostri malati, le nostre famiglie e per noi.

Le assicuriamo le nostre preghiere e l'adesione di questa associazione agli insegnamenti della chiesa.

Voglia accettare questo piccolo segno simbolico della nostra gratitudine: uno stetoscopio e uno sfigmomanometro, alcuni dei nostri ferri del mestiere, e una piccolissima offerta per le Sue opere di carità.

Che il Signore le dia salute e forza per sostenere la Sua parola.





La Santa Sede

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO ALL'ASSOCIAZIONE CATTOLICA OPERATORI SANITARI (ACOS)

Sala Clementina

Venerdì, 17 maggio 2019 [\[Multimedia\]](#)

Cari fratelli e sorelle!

Saluto tutti voi, membri dell'Associazione Cattolica Operatori Sanitari, in particolare il vostro Presidente, che ringrazio per le sue parole – ha detto che mi vuole bene, che voi mi volete bene: questo mi fa bene! E saluto anche il Consulente ecclesiastico. Sono lieto di incontrarvi e di condividere con voi l'intento di difendere e promuovere la vita, a partire da coloro che sono più indifesi o bisognosi di assistenza perché malati, o anziani, o emarginati, o perché si affacciano all'esistenza e chiedono di essere accolti e accuditi. A tutti costoro, in diversi modi, voi prestate un servizio insostituibile ogni volta che, come operatori sanitari, offrite loro le cure di cui hanno bisogno o la vicinanza che li sostiene nella loro fragilità.

Il ricordo del 40° anniversario di fondazione dell'ACOS ci spinge a ringraziare il Signore per ciò che avete ricevuto dall'Associazione e per quanto vi ha concesso di operare in questo tempo per il miglioramento del sistema sanitario e delle condizioni di lavoro di tutti gli operatori sanitari, oltre che per la condizione dei malati e dei loro familiari, i quali sono i primi destinatari del vostro impegno.

Negli ultimi decenni, il sistema di assistenza e di cura si è trasformato radicalmente, e con esso sono mutati anche il modo di intendere la medicina e il rapporto stesso con il malato. La tecnologia ha raggiunto traguardi sensazionali e insperati e ha aperto la strada a nuove tecniche di diagnosi e di cura, ponendo però in modo sempre più forte problemi di carattere etico. Infatti, molti ritengono che qualunque possibilità offerta dalla tecnica sia di per sé moralmente attuabile, ma, in realtà, di ogni pratica medica o intervento sull'essere umano si deve prima valutare con attenzione se rispetti effettivamente la vita e la dignità umana. La pratica dell'obiezione di coscienza – oggi la si mette in discussione –, nei casi estremi in cui sia messa in pericolo l'integrità

della vita umana, si basa quindi sulla personale esigenza di non agire in modo difforme dal proprio convincimento etico, ma rappresenta anche un segno per l'ambiente sanitario nel quale ci si trova, oltre che nei confronti dei pazienti stessi e delle loro famiglie.

La scelta dell'obiezione, tuttavia, quando necessaria, va compiuta con rispetto, perché non diventi motivo di disprezzo o di orgoglio ciò che deve essere fatto con umiltà, per non generare in chi vi osserva un uguale disprezzo, che impedirebbe di comprendere le vere motivazioni che ci spingono. È bene invece cercare sempre il dialogo, soprattutto con coloro che hanno posizioni diverse, mettendosi in ascolto del loro punto di vista e cercando di trasmettere il vostro, non come chi sale in cattedra, ma come chi cerca il vero bene delle persone. Farsi compagni di viaggio di chi ci sta accanto, in particolare degli ultimi, dei più dimenticati, degli esclusi: questo è il miglior modo per comprendere a fondo e con verità le diverse situazioni e il bene morale che vi è implicato.

Questa è anche la via per rendere la migliore testimonianza al Vangelo, che getta sulla persona la luce potente che dal Signore Gesù continua a proiettarsi su ogni essere umano. Proprio l'umanità di Cristo è il tesoro inesauribile e la scuola più grande, dalla quale continuamente imparare. Con i suoi gesti e le sue parole, Egli ci ha fatto sentire il tocco e la voce di Dio e ci ha insegnato che ogni individuo, anzitutto chi è ultimo, non è un numero, ma una persona, unica e irripetibile.

Proprio lo sforzo di trattare i malati come persone, e non come numeri, deve essere compiuto nel nostro tempo e tenendo conto della forma che il sistema sanitario ha progressivamente assunto. La sua aziendalizzazione, che ha posto in primo piano le esigenze di riduzione dei costi e razionalizzazione dei servizi, ha mutato a fondo l'approccio alla malattia e al malato stesso, con una preferenza per l'efficienza che non di rado ha posto in secondo piano l'attenzione alla persona, la quale ha l'esigenza di essere capita, ascoltata e accompagnata, tanto quanto ha bisogno di una corretta diagnosi e di una cura efficace.

La guarigione, tra l'altro, passa non solo dal corpo ma anche dallo spirito, dalla capacità di ritrovare fiducia e di reagire; per cui il malato non può essere trattato come una macchina, né il sistema sanitario, pubblico o privato, può concepirsi come una catena di montaggio. Le persone non sono mai uguali fra loro, vanno capite e curate una per una, come fa Dio: Dio fa così. Questo esige ovviamente da parte degli operatori sanitari un notevole impegno, che spesso non è compreso e apprezzato a sufficienza.

La cura che prestate ai malati, così impegnativa e coinvolgente, esige che ci si prenda cura anche di voi. Infatti, in un ambiente dove il malato diventa un numero, anche voi rischiate di diventarlo e di essere "bruciati" da turni di lavoro troppo duri, dallo stress delle urgenze o dall'impatto emotivo. È quindi importante che gli operatori sanitari abbiano tutele adeguate nel loro lavoro, ricevano il giusto riconoscimento per i compiti che svolgono e possano fruire degli strumenti adatti per essere sempre motivati e formati.

Proprio quello della formazione è un obiettivo che la vostra Associazione da sempre persegue, e vi invito a portarlo avanti con determinazione, in un momento nel quale spesso si perdono di vista i valori più basilari del rispetto e della tutela della vita di tutti. La formazione che proponete sia non solo confronto, studio e aggiornamento, ma ponga una particolare cura alla spiritualità, in modo che sia riscoperta e apprezzata questa dimensione fondamentale della persona, spesso trascurata nel nostro tempo ma così importante, soprattutto per chi vive la malattia o è vicino a chi soffre.

Vi incoraggio, fratelli e sorelle, anche a valorizzare sempre l'esperienza associativa, affrontando con nuovo slancio le sfide che vi attendono negli ambiti che insieme abbiamo considerato. Una buona sinergia tra le sedi regionali farà in modo che le forze dei singoli e dei vari gruppi locali non restino isolate ma siano coordinate e si moltiplichino.

Per mantenere sempre vivo il vostro spirito, vi esorto ad essere fedeli alla preghiera e a nutrirvi della Parola di Dio: sempre con il Vangelo in tasca, sempre a portata di mano: cinque minuti, si legge, così che entri in noi la Parola di Dio. Vi ispiri l'esempio di costanza e dedizione dei santi: tanti, tra loro, hanno servito con amore e disinteresse proprio i malati, specialmente i più abbandonati. Riguardo al Vangelo in tasca, ho letto il racconto di un missionario – forse lo conoscete, è vero –, di una persona credo dell'Amazzonia, indigena, che portava sempre il Vangelo in tasca. Era analfabeta, non sapeva leggere, ma portava il Vangelo in tasca, tutto rovinato dai tanti anni in cui lo portava. E una volta il missionario gli ha chiesto: "Come mai porti il Vangelo se non sai leggere?" - "È vero, io non so leggere, ma Dio sa parlare!". Quella consapevolezza che in quel Libro c'è la Parola di Dio, che ci parla, sempre. Sempre con il Vangelo in tasca.

Cari amici, vi accompagno con la mia preghiera in questo prezioso compito di testimonianza. Vi affido al Cuore Immacolato di Maria, al quale la vostra Associazione è consacrata. Esso, che in modo limpido ha praticato l'accoglienza e la carità, resti sempre per noi rifugio nella fatica e modello di servizio ai fratelli. Per favore, non dimenticatevi di pregare per me, e andate avanti. Grazie!

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana



Omelia
Messa per i 40anni ACOS

Cardinale Pietro Parolin
Segretario di Stato Vaticano

I 40 ANNI DELL'ACOS

Parolin agli operatori sanitari: nel corpo un imperativo etico

Gli operatori sanitari sono «per vocazione chiamati ad essere servitori e custodi della vita». L'ha detto il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, nell'omelia della Messa per i 40 anni dell'Acos (Associazione cattolica operatori sanitari), celebrati nei giorni scorsi anche con una udienza del Papa. «La vita – ha aggiunto Parolin – va rispettata dal concepimento fino alla morte naturale. In questa linea il corpo di ogni persona che incontrate non è eticamente indifferente. Esso ha una rilevanza morale: è indicativo e imperativo per l'agire. Il corpo umano è una realtà tipicamente personale, segno e luogo della relazione con gli altri, con Dio e con il mondo. Il corpo ha leggi e valori propri, che l'uomo gradatamente deve scoprire, usare e ordinare. L'uomo non è padrone della propria vita, ma la riceve in usufrutto; non è proprietario, ma amministratore, perché Dio solo è Signore della vita». Nel suo saluto il consulente ecclesiastico dell'Acos don Francesco Coluccia ha rilanciato un «impegno profondamente umano, assunto e svolto come attività non solo tecnica, ma di dedizione e di amore al prossimo».



GITA ESTIVA AL SANTUARIO DI OROPA

Il Gruppo Locale Acos Valle d'Aosta organizza per il 22 GIUGNO p.v. una gita al Santuario di Oropa (BIELLA) con il seguente programma di massima:

Ritrovo ad Oropa presso la basilica antica alle ore 9.50 per partecipare alla Santa Messa delle ore 10.

Dalle ore 11 camminata su facile sentiero nei dintorni in un ambiente naturale ricco di percorsi panoramici.

Ore 12-12.30 circa pranzo al sacco presso un luogo lungo il percorso.

Nel primo pomeriggio momento di preghiera e riflessione su testi preparati dai partecipanti.

Ore 15-15.30 circa rientro dalla passeggiata e ritorno a valle.

IL GRUPPO DI AOSTA INVITA TUTTI GLI ADERENTI ACOS PIEMONTE E VALLE D'AOSTA CHE HANNO IL DESIDERIO DI TRASCORRERE UNA GIORNATA ALL'ARIA APERTE TRA LE MONTAGNE, IN ALLEGRIA, IN COMUNIONE FRATERNA, IN PREGHIERA COMUNE, IN VISITA AD UNO DEI PIU' NOTI SANTUARI MARIANI DEL NORD-OVEST DEL PIEMONTE DOVE INTERE GENERAZIONI DI MADRI, PADRI E NONNI SI SONO RECAE IN PELLEGRINAGGIO PER AFFIDARSI ED AFFIDARE A MARIA TUTTE LE SITUAZIONI PERSONALI E SOCIALI CHE SI TROVAVANO A VIVERE!

Chi vuole partecipare lo comunichi per mail o per telefono a:

Milena all'indirizzo milenamaria@hotmail.it o telefono 3478252519

